



INFORMAZIONI ORTICOLTURA n° 9 ANNO 4

Settembre 2001

A CURA DELL'UFFICIO DELLA CONSULENZA AGRICOLA
IL BOLLETTINO VIENE DISTRIBUITO A TUTTI GLI ABBONATI ALLA CONSULENZA
ABBONAMENTO PER I NON ABBONATI fr. 30.-- all'anno

I LAVORI IN AZIENDA

Sgombero della coltura estiva:

Quest'anno la situazione con gli aleurodi (mosche bianche) non è grave. Comunque nei casi dove la coltura fosse infestata dal parassita, prima dell'estirpazione consigliamo di:

- Eseguire un trattamento di "pulizia" con un insetticida a largo spettro, come Karate, Permetrina LG, Zolone o Ultracid.
- Eliminare le malerbe sui bordi all'interno e all'esterno. In caso di inverni poco rigidi il parassita può svernare su numerose specie spontanee e ripresentarsi più facilmente l'anno prossimo sulla coltura!

Lattughe diverse (cappuccio, lollo, quercia) di coltura protetta

Punti importanti da osservare:

a) Coltura autunnale

- Arieggiare abbondantemente in casi di giornate soleggiate;
- Di notte chiudere le aperture in caso di previsioni di temperature vicine a 0° per evitare eccessivi sbalzi di temperatura (= maggior rischio di necrosi/orlature). Il calore accumulato dal terreno durante il giorno può venir meglio sfruttato dalle piante;
- In caso di giornate ventose eseguire brevi irrigazioni (3-4 minuti) nei momenti più caldi (bassinages).

- Sorvegliare le colture per quel che concerne la presenza di afidi; intervenire con Plenum, Pirimor/Pirimicarb o Gazelle in caso di scoperta di colonie;
- Irrigare in caso di cubetto asciutto. Somministrare 15-20 mm di acqua al mattino fino allo stadio di copertura del suolo da parte della coltura (marciume delle foglie in contatto con il suolo).

b) Coltura svernata

La coltura è possibile praticamente a freddo con copertura mediante velo di protezione (Agryl). Riteniamo la lattuga cappuccio molto sensibile al freddo; consigliamo pertanto di dare la preferenza al **lollo rosso** (ev. **quercia rossa**).

Lattuga cappuccio e lollo verde tollerano meno bene temperature inferiori a 0° C. Se non sufficientemente riscaldate possono presentare foglie raggrinzite e formare cespi di cattivo aspetto.

Indicazioni colturali:

- Semina (cubetto): dal 10 al 20 ottobre a seconda dell'ubicazione dell'azienda (tenere conto dell'insolazione).
- Temperature durante l'allevamento delle piantine: germinazione a freddo (garantire però 10-12° C fino all'apertura del seme confettato) in modo da produrre piantine dure e compatte con un fogliame proporzionato alle radici.

- Arieggiare in permanenza (giorno e notte) a partire dallo stadio cotiledoni fino al momento della messa a dimora;
- Proteggere le piantine dalle malattie con due irrorazioni a base di Zineb o Mancozeb (Dithane DG o Mancozeb LG) oppure Remiltine Pepite o Sandofan YM pepite. Consigliamo di eseguire questi interventi anche sulle varietà indicate come resistenti a tutte le razze di peronospora.

A proposito di trattamenti sulle lattughe:

- **Secondo la guida Maag-Novartis è possibile anche l'impiego di Ridomil Gold**

Ricordiamo tuttavia che il prodotto in qualche occasione ha causato bruciature ai germogli.

- **Amistar**

Non può essere usato sulle lattughe dal 1° novembre al 31 marzo, per i medesimi motivi (indicazioni della ditta Siegfried)

- **Switch**

Applicare solo con temperature superiori a 10 °C. Nella Svizzera romanda il prodotto ha causato dei raggrinzimenti delle foglie usato con temperature insufficienti. Rispettare le dosi (0,06% o 600 g/ha)

- **Aliette**

Usare solo con temperature superiori a 10 °C e con umidità relativa bassa. Il prodotto deve asciugare rapidamente.

- Trapianto a dimora a partire dal **15-20 novembre**. Fino a metà dicembre le piantine hanno il tempo di radicarsi.
- Coprire subito dopo il trapianto con un velo tipo Agryl (eventualmente doppio).
- Evitare alte temperature nei locali di coltura e sotto il velo! Arieggiare abbondantemente. Chiudere le porte dei grandi tunnel solo di notte.

Formentino

Irrigazione:

In generale per il formentino vale il motto:

poco sovente, ma grandi apporti di acqua

Tuttavia le piantine di formentino trapiantato hanno un apparato radicale più superficiale di quello seminato (5-10 cm per il formentino piantato, 60-80 cm per quello seminato), Questo significa che le piantine reagiscono di più alla siccità e agli eccessi di umidità del suolo.

Una coltura troppo umida all'inizio, blocca completamente l'emissione di radici. Nei casi estremi rimangono addirittura nel cubetto. La conseguenza è una mancanza di acqua nel momento in cui l'apparato fogliare è in pieno sviluppo. L'apparato radicale ridotto non è capace di coprire il fabbisogno idrico della pianta.

Nel caso contrario (mancanza di acqua nel periodo susseguente la messa a dimora), la salinità del terreno aumenta: le radici vengono "bruciate" dagli eccessi salini e le piante rimangono rattrappite. Fare il "pieno" di acqua del terreno prima della messa a dimora e dell'eventuale posa della pacciamatura.

Densità di coltura

Non lavorare con densità eccessive (oltre 75-80 cubetti per metro quadrato) Infatti in casi di difficoltà di vendita, la coltura può essere conservata più a lungo sul terreno. Semine troppo dense presentano **molto precocemente** foglie gialle al momento della raccolta!!!

Densità ideale: **500 piante al m²** (= 0,6 g per le semine dirette e 80 cubetti al m² per le colture piantate).

Aerazione

Sempre aperta nei locali di coltura. Il formentino è una pianta che ama il freddo. Temperature troppo elevate causano foglia tenera e delicata e più facilmente **malattie crittogamiche** (Phoma, Botytis, Sclerotinia)



LA ZONA FRANCA DI GINEVRA; ESAME DELLA SITUAZIONE

Risultato di un contratto stipulato nel lontano 1815 tra Francia e Svizzera, la regione vicino alla frontiera del canton Ginevra (chiamata comunemente "Zone") ha la possibilità di vendere in Svizzera diversi prodotti agricoli senza essere gravati da dazi doganali all'importazione.

Recentemente, su iniziativa di alcuni orticoltori vodesi, delegati dell'Unione svizzera dei produttori di verdura, dell'Unione svizzera dei contadini e delle organizzazioni agricole dei cantoni Ginevra e Vaud si sono incontrati per analizzare a fondo la situazione.

Da un esame delle cifre relative all'ultimo decennio, risulta che il tonnellaggio delle verdure importate dalla regione (comprese le patate) è rimasto stabile e si situa attorno alle 4500 tonnellate. Le cipolle sono il prodotto più importante con 500 t, corrispondenti a circa il 3% della produzione svizzera.

Con queste quantità importate, l'Unione svizzera dei produttori di verdura non ritiene necessario rinegoziare il trattato. Alcuni produttori vodesi mettono tuttavia in dubbio l'esattezza delle cifre, e sono dell'opinione che le quantità sono ben maggiori di quanto dichiarato.

In merito alla dichiarazione della provenienza, i prodotti dovrebbero essere designati con l'etichetta "Francia". Spesso essi vengono però contrassegnati come "Zona". L'USPV è dell'opinione che non è necessario un intervento. La Commissione label <SUISSE CONTROLÉ> ha inoltre deciso di permettere l'uso del marchio anche alle aziende della zona franca che coltivano nel rispetto dei regolamenti svizzeri relativi alla coltivazione e alla garanzia di qualità. Questo permette di all'organizzazione svizzera di meglio avere sotto controllo le differenti aziende per quanto concerne le superfici e i tonnellaggi prodotti.

Peter Märki, direttore USPVP

ORTAGGI GENETICAMENTE MODIFICATI IN SVIZZERA

In Svizzera la coltura di organismi geneticamente modificati è fondamentalmente proibita. Tuttavia in Europa alcuni ortaggi OGM sono già stati ottenuti, come per esempio il cicorino rosso e i pomodori. È risaputo che noi importiamo notevoli quantitativi di sementi destinati ai professionisti del settore. Ciò rappresenta un pericolo reale di importazione di questi organismi. In occasione dell'elaborazione delle disposizioni relative al nuovo marchio <SUISSE CONTROLÉ>, si è analizzata la situazione e rilevato che il pericolo è presente.

Propagazione via semente:

Gli importatori di semi sono obbligati ad essere precisi: per ogni ordinazione devono indicare che le partite devono essere esenti da OGM. Sono inoltre tenuti a farle analizzare regolarmente. È da sottolineare che finora nessun campione prelevato è stato trovato positivo. Tuttavia nessun fornitore di sementi estero, è disposta a rilasciare una garanzia scritta in merito all'assenza di OGM. D'altro canto però, in occasione di un'inchiesta orale, le ditte produttrici di semente, hanno fornito la medesima risposta: è praticamente escluso l'acquisto di semi OGM.

Propagazione via polline (incroci):

È ipotizzabile che il polline di vegetali geneticamente modificati fecondi i fiori delle piante in coltura da noi. Il polline dovrebbe però raggiungere la Svizzera (p. es. con il vento). Inoltre la fecondazione dovrebbe essere effettiva ed è necessario che i semi giungano a maturità. È però poco probabile che un tale processo avvenga. Una tale eventualità non potrebbe più essere fermata.

Propagazione tramite bulbi o rizomi:

Un esempio potrebbe essere la patata. In primo luogo il seme dovrebbe essere importato in Svizzera. Il rischio di una propagazione incontrollata è tuttavia molto ridotto, in quanto da noi le patate non vengono moltiplicate per seme, ma per tubero. Di conseguenza piante di patate OGM potrebbero essere facilmente distrutte.

Peter Märki, direttore USPVP

UNA VIROSI MINACCIA LE COLTURE DI POMODORO MAROCCHINE

Il TYLC (virus dell'arricciamento fogliare del pomodoro) fa strage nelle aziende marocchine. Negli ultimi due anni in alcune località, fino al 50% delle aziende è stato costretto ad abbandonare la coltura del pomodoro in serra e in campo aperto. Conseguenza: la produzione nazionale è scesa dalle oltre 427'000 tonnellate del 1999 alle 170'000 dello scorso anno. È stato pertanto messo in cantiere un programma di ricerca internazionale per stabilire un controllo della diffusione della malattia ed elaborare una strategia di lotta/prevenzione appropriata, studiando principalmente il comportamento del vettore di trasmissione, la mosca bianca *Bemisia tabaci*.

Il virus TYLCV è stato identificato per la prima volta in Marocco nel 1997 in una serra sulla costa atlantica. Esso era arrivato probabilmente dalla Spagna, tramite piantine infette. Nel giro di tre anni ha invaso tutto il paese fino alla costa algerina e si teme che si dovrà in futuro rinunciare al pomodoro di campo aperto.

Il virus è trasmesso esclusivamente dalla *Bemisia tabaci* e i sintomi sono visibili circa due settimane dopo il contagio. Lo sviluppo delle piante si blocca e si osserva un ingiallimento più o meno marcato delle foglie, che restano piccole e prendono l'aspetto di un cucchiaino.

Intanto il virus minaccia di installarsi in Francia, dove nell'estate del 1999 è stato rilevato un focolaio su pomodoro da industria in un'azienda della Camargue. Anche in questo caso le piantine erano state importate dalla Spagna. Risolto il problema specifico, resta il fatto che soltanto efficaci e severissime misure di prevenzione potranno impedire che il patogeno con il tempo superi la catena dei Pirenei e si estenda in tutto il bacino del mediterraneo.

Da colture Protette n° 6/2001

FORMENTINO E BATTERIOSI;

Il formentino è sovente attaccato da un batterio (*Acidovorax valerianellae*), malattia scoperta recentemente, capace di causare danni importanti alle colture. Essa provoca macchie oleose di colore nero sulle foglie, che di regola si sviluppano molto rapidamente. Esse sono sovente circondate da un alone giallo. Di regola nella fase iniziale le macchie si sviluppano sui cotiledoni. I sintomi possono essere facilmente confusi con la malattia fungina *Phoma* e la diagnosi visiva è difficile e imprecisa. La batteriosi è favorita da condizioni climatiche sfavorevoli alla coltura (alto grado igrometrico) e da una mancanza di rotazione sulle superfici. È probabile che la trasmissione del batterio avvenga tramite il suolo. In Francia questa malattia, con la *Phoma* e la mosca minatrice, è la principale causa di deprezzamento qualitativo del prodotto.

In seguito all'assenza totale di fitofarmaci contro le batteriosi e al numero ridotto di molecole ipotizzabili sul formentino (rischio di residui sul prodotto finito troppo elevato), in Francia per trovare una soluzione al problema ci si è rivolti verso la ricerca di sostanze capaci di stimolare la resistenza dei vegetali nei confronti delle malattie. Dai primi risultati sembra che il prodotto della Syngenta-Maag CGA 245704, venduto in Svizzera con il nome di **Bion**, rivesta un certo interesse nella prevenzione della malattia.

COLTURE BIOLOGICHE, L'OLANDA PROIBISCE L'USO DEL RAME

Dall'anno scorso i coltivatori olandesi biologici e convenzionali non possono più usare prodotti contenenti rame. Si stanno cercando valide alternative, ma per il momento i risultati ottenuti non sono giudicati particolarmente interessanti. Molto probabilmente prossimamente altri paesi europei non permetteranno più l'uso dei prodotti rameici contro le malattie crittogamiche.

Da Vert Info 8/2001